



Via Rimini 7 / 40128 Bologna
tel. 051 2133011 / fax 051 2133320
e-mail: presidenza@cnaemiliaromagna.it / sito web: www.cnaemiliaromagna.it

Emilia Romagna

Ai Parlamentari dell'Emilia Romagna

Bologna, 10 agosto 2011

Prot. n. 497

Pregiatissimo,

siamo venuti a conoscenza di un disegno di legge che il Ministero dei Beni Culturali ha presentato nei giorni scorsi al Consiglio dei Ministri in merito alla modifica dell'art. 182 del Codice dei Beni Culturali e che tale proposta è in attesa di un parere dalla Conferenza Stato Regioni che si pronuncerà in settembre. Il testo sarà certamente presentato in aula alla ripresa dei lavori e desideriamo sottoporre alla Sua cortese attenzione alcune considerazioni utili alla valutazione del provvedimento.

Le proposte di modifica, previste dallo schema di DDL del Ministero dei Beni Culturali, introducono alcuni rilevanti elementi di novità che risultano positivi; tuttavia, non è stata ancora presa in esame la posizione rappresentata dalla Categoria dei Restauratori riguardo all'aggiornamento dei termini pregressi relativi alla maturazione dei requisiti per il riconoscimento diretto della qualifica di restauratore di beni culturali, che, allo stato attuale, risultano ancora fermi alla data del 16 dicembre 2001, nonché dei requisiti per il riconoscimento della qualifica di collaboratore restauratore.

L'analisi di impatto che il Ministero dei Beni Culturali sviluppa per motivare la modifica del suddetto articolo risulta, a nostro parere, imprecisa su alcuni punti e tende a motivare una proposta non risolutiva delle problematiche emerse dai confronti avuti negli ultimi mesi tra i restauratori, le principali Organizzazioni di rappresentanza del settore e le Istituzioni a livello nazionale e sui singoli territori. Inoltre, le modifiche proposte, non rispondono pienamente alle richieste poste all'attenzione del Ministero dei Beni Culturali dalla Risoluzione congiunta delle Commissioni Cultura ed Ambiente della Camera dei Deputati del 28 settembre 2010 (n. 8-00091) a cui è seguito il blocco della disciplina in attesa di modifica dell'art. 182 del Codice dei Beni Culturali.

L'aspetto più grave che emerge da questa situazione sta nel fatto che le disposizioni transitorie previste dall'art. 182 del Codice determinano a carico degli operatori del restauro un

profondo ed ingiustificato pregiudizio. Il protrarsi eccessivo ed ingiustificato delle disposizioni transitorie rispetto alle esigenze originarie da tutelare, finisce col precludere ogni possibilità di valutare le esperienze professionali degli operatori del restauro presenti nelle imprese del settore, per la quasi totalità di natura artigiana, che non avessero integralmente maturato entro il termine del 16 dicembre 2001 i requisiti necessari per il riconoscimento della qualifica di restauratore, e che hanno comunque continuato a svolgere professionalmente nei periodi successivi ai termini indicati (art. 182, comma 1, lettere b. e c.).

Il disegno di legge non rivede l'art. 182 in maniera risolutiva e non affronta la problematica della fase transitoria in maniera degna, lasciando un vuoto legislativo di oltre 10 anni sulle spalle dei restauratori. Dal 2001 al 2009 le Soprintendenze, organi territoriali del Governo, hanno, infatti, continuato ad affidare lavori a persone/imprese ritenute esperte rilasciando loro la regolare documentazione di corretta esecuzione del lavoro. Tali affidamenti non vengono invece ammessi dall'attuale disciplina che prevede il riconoscimento dell'esperienza lavorativa soltanto fino alla data del decreto ministeriale n. 420 del 2001.

La scrivente Organizzazione non sostiene affatto, come sembra evincersi dalle motivazioni addotte dal Governo, la pretesa di una sanatoria generalizzata, bensì sollecita un'effettiva qualificazione del settore e la volontà politica di valutare le esperienze in maniera corretta ed equilibrata.

Inoltre, in merito ai principi di costituzionalità, evocati dall'analisi svolta dal Ministero, ci permettiamo di far notare che la normativa transitoria, essendosi protratta fino ad oggi, risulta ingiustificata ed irragionevole, in quanto comprime senza alcuna motivazione sostenibile la possibilità di far valere le esperienze professionali e lavorative maturate in periodi successivi al termine del 16 dicembre 2001, comportando un vantaggio per chi aveva maturato le esperienze professionali previste dal D.M. 420 del 2001 e, quindi, determinando un'assurda discriminazione di trattamento fra soggetti, aventi pari dignità, per di più riconosciuta dallo stesso Ministero attraverso i propri organismi periferici, le Soprintendenze, sicuramente rilevante sul piano della legittimità costituzionale. A sostegno di quanto sopra detto, è pendente un ricorso al Consiglio di Stato.

Oltre ciò, il legislatore statale ha ritenuto di regolamentare, unitamente alla figura di restauratore, anche quella di collaboratore restauratore, senza tuttavia coinvolgere nel procedimento normativo le Regioni, in contrasto quindi con la ripartizione delle competenze legislative prevista dal nuovo art. 117 della Costituzione.

Riteniamo dunque sia indispensabile tutelare la posizione di tutti gli operatori che nel frattempo abbiano continuato a svolgere ufficialmente, con esiti documentabili, la loro attività oltre a tutti i soggetti che hanno frequentato o che stiano frequentando appositi corsi

di diploma, i quali hanno la legittima aspettativa di vedersi riconosciuta l'esperienza gradualmente maturata e la formazione acquisita, anche mediante crediti formativi.

Si fa altresì presente, che sono stati al momento presentati in Parlamento almeno altri due disegni di legge riguardanti la medesima tematica, al contrario di ciò che viene affermato nel documento presentato dal Ministero dei Beni Culturali alla Conferenza Stato Regioni e che sarà poi oggetto di discussione alle Camere.

Oltre alle problematiche derivanti dalla disciplina di qualificazione dei restauratori, il settore sta vivendo una situazione di stallo negli affidamenti e nello svolgimento di lavori per il recupero e la conservazione del nostro patrimonio storico-artistico che, oltre a mandare in rovina un settore, mette a rischio la tutela e la valorizzazione della nostra più importante eredità.

Nella speranza di avere fornito elementi utili ad espletare il Suo ruolo, e restando a completa disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti dovessero necessitare, siamo a chiedere il Suo prezioso contributo e supporto nella risoluzione delle problematiche presenti in questo importante e vitale comparto della nostra economia.

Cogliamo l'occasione per presentarle i nostri più cordiali saluti.

*Il Presidente
Paolo Govoni*

